

Economia & lavoro

Fiat Auto: cassa integrazione per tutto ottobre
Fim e Uilm per interventi di sostegno del governo

Tute blu, a Torino i primi scioperi

Tute blu mobilitate. Ieri i primi scioperi sul contratto in alcune aziende piemontesi. E intanto la Fiat prolunga per tutto il mese la cassa integrazione prevista per ottobre: 9600 vetture in meno e circa 15 mila lavoratori interessati. Giungendo dalle altre categorie un'ampia solidarietà e alcune non escludono azioni di lotta. E se Larizza guarda con «sospetto» alle ragioni della rottura, D'Antoni è ottimista: «Gli industriali non saranno così miopi».

PIERO DI SIENA

■ ROMA. Tensione che si aggiunge a tensione nel settore dell'industria metalmeccanica. Sullo sfondo c'è la crisi Olivetti; è dell'altro ieri la rottura della trattativa sul contratto, che ha già provocato i primi scioperi in Piemonte. Ieri la Fiat Auto ha annunciato che ricorrerà alla cassa integrazione anche nelle ultime tre settimane di ottobre, oltre alle prime due che erano state già rese note a luglio. Segno che la stasi del mercato dell'auto perdura, soprattutto a causa (come dice il segretario nazionale della Uilm, Roberto Di Maulo) «della riduzione del mercato italiano non compensata dalla tenuta di quello europeo».

La rabbia degli operai

Ma anche segno, aggiunge il segretario della Fiom Piemonte, Giorgio Cremaschi, di «una gestione politica della cassa integrazione in vista dello sciopero generale di categoria».

Al periodo di cassa integrazione, durante il quale saranno prodotte 9.400 vetture in meno, saranno interessati 15.400 lavoratori dal 14 al 18 ottobre, 15.100 dal 21 al 25, 8.500 dal 28 al 31. La cassa integrazione riguarda le linee della 145, 146 e 155 di Pomigliano, quelle della Delta, Dextra, K e Bravo di Rivalta, quelle del Gtv e dello Spider di Arese. Le preoccupazioni negli ambienti sindacali sono molto forti. E Angeletti e Di Maulo della Uilm e Spagnolo della Fim invocano interventi del governo a sostegno del settore dell'auto.

Intanto ieri mattina si sono fermati un'ora i lavoratori di una linea di montaggio dell'Iveco Spa Stura e quelli della Borgonova, mentre la Comau di Borgaretto e la Rambaud hanno deciso di attuare, a partire da oggi, lo sciopero degli straordinari. Da sabato 28 settembre hanno annunciato che non effettueranno più straordinari nelle aziende metalmeccaniche vercellesi. «Un primo segnale - ha commentato Cremaschi - della fortissima adesione alle ragioni dello sciopero ma anche la rabbia di chi avverte di subire un'ingiustizia».

Olivetti

Interrogato ad Ivrea Francesconi

■ ROMA. Si è svolto ieri, a partire dalle 16, presso gli uffici della Procura della Repubblica di Ivrea l'interrogatorio dell'ex direttore generale dell'Olivetti Renzo Francesconi, che in un'intervista aveva avanzato l'ipotesi che i dati di bilancio dell'azienda informatica non fossero reali. La settimana scorsa il manager era già stato ascoltato dai commissari della Consob, che in seguito hanno convocato i vertici della società di Ivrea. Francesconi è stato convocato in veste di testimone, come «persona informata dei fatti», dai sostituti procuratori Alberto Braghin e Lorenzo Fornace. Braghin nei giorni scorsi aveva già acquisito i verbali dell'audizione alla Consob ed ha disposto una perizia sui bilanci Olivetti, affidando l'incarico al commercialista torinese Enrico Stasi. Francesconi è giunto solo e si è intrattenuto a lungo.

ne unitaria dei chimici di Cgil, Cisl e Uil (Fulc). Più prudenti il segretario dei tessili della Cisl, Renzo Bellini, e il segretario generale del commercio e turismo della Uil, Raffaele Vanni, che non escludono, tuttavia, iniziative più generali di lotta se la posizione di Federmeccanica fosse il preludio di una scelta più generale del mondo padronale. Per il segretario generale della Flai-Cgil, Gianfranco Benzi, l'esito positivo del contratto dei metalmeccanici ha una rilevanza di carattere generale. «L'applicazione dell'accordo di luglio - ha spiegato - è importante soprattutto per le categorie più deboli. Assolutamente solidali con i metalmeccanici si sono dichiarati, attraverso il loro segretario generale, Silvano Miniati, anche i pensionati della Uil. Disposti a entrare in sciopero si sono detti anche gli edili della Uil.

«La situazione del contratto - ha detto il segretario generale della Fim-Cisl, Gianni Italia, che ieri ha partecipato al consiglio generale della Fim piemontese che ha eletto il suo nuovo segretario - è veramente brutta. La Federmeccanica riesce a superare le divisioni al suo interno trovando l'unità sul no, in nome della contrapposizione fra aumenti salariali e costo del lavoro. Non possiamo cadere in questa trappola: il governo deve fare la sua parte, ma noi esigiamo che la Federmeccanica faccia il contratto. A questo punto lo sciopero e le altre iniziative di protesta diventano molto importanti». E una tappa intermedia molto importante in vista dello sciopero è l'assemblea nazionale della categoria, che si terrà mercoledì a Milano e vedrà la partecipazione di 1000 delegati. Nel corso dell'assemblea interverranno i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Claudio Sabbatini, Gianni Italia e Luigi Angeletti.

Secondo il segretario generale della Uil, Pietro Larizza, la rottura delle trattative per il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici è un fatto «estremamente negativo» che contraddice quanto stabilito dagli accordi del luglio '93. «Sono preoccupato per non dire sospeso - ha aggiunto Larizza - per una violazione così pesante delle regole contrattuali che liberamente avevamo accettato e sottoscritto».

D'Antoni ottimista

Più ottimista il leader della Cisl, Sergio D'Antoni, che ha precisato «di non sottovalutare la gravità dello scontro, ma di non credere che gli industriali siano talmente miopi da mettere in discussione la bontà dell'accordo del luglio '93».

Il 24 ottobre sciopero generale in Sardegna

La Sardegna si fermerà giovedì 24 ottobre (e non il 25 come fissato in precedenza) per uno sciopero generale proclamato da Cgil-Cisl-Uil per «sollecitare una strategia, che oggi manca, per far fronte alla disoccupazione, cioè una politica programata per l'industria, il turismo e l'agroindustria». E quanto hanno sottolineato i segretari regionali delle tre confederazioni, illustrando le motivazioni dell'iniziativa, che sarà incentrata su una manifestazione a Cagliari che sarà conclusa dal segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati. Lo sciopero sarà preceduto da incontri e assemblee sia dei delegati sindacali che dei lavoratori. Inoltre, tre gruppi di lavoro analizzeranno la riforma della Regione, le politiche attive del lavoro, gli interventi a sostegno della produzione e la zona franca. Le conclusioni degli studi verranno portate ai direttivi regionali convocati per il primo ottobre. Il sindacato sollecita la riforma della Regione e la riattivazione del confronto (sinora «troppo leggero») con il Governo.

L'INTERVISTA

«Per colpa dell'effetto Saddam le compagnie si sono ritrovate a corto di scorte»

Raminella (Q8): la benzina rincarerà

Pieno amaro per gli automobilisti. I prezzi del petrolio non sono destinati a scendere presto. Anzi, sono in vista nuovi rincari per il gasolio e benzina. «Ci aspettavamo la commercializzazione del petrolio iracheno. Non è avvenuto e le compagnie si sono trovate a corto di scorte. Adesso tutti cercano greggio - spiega Cristiano Raminella, amministratore delegato di Q8 - La tensione sui prezzi potrebbe durare ancora alcune settimane».

DAL NOSTRO INVIATO
GILDO CAMPESATO

■ PORTO CERVO. Tempi duri per gli automobilisti. L'effetto Saddam rischia di costare ancora più caro. Sinora a risentirne è stato soprattutto il gasolio, ma se continua così potrebbe partire verso l'alto anche il prezzo della benzina. Da Porto Cervo, dove Q8 organizza l'ormai tradizionale incontro con gli economisti, Cristiano Raminella, amministratore delegato di Kuwait Petroleum Italia in procinto di passare ad importanti incarichi nella sede londinese della multinazionale, non rassicura certo gli auto-

mobilitati. «Da lunedì - spiega - aumenteremo il nostro gasolio di altre 20 lire. Purtroppo, la situazione dei prezzi internazionali è quella che è». Come mai questo accanimento sul diesel? Il problema degli aumenti si fa sentire soprattutto sul gasolio perché questo prodotto risente molto della domanda stagionale. Essa alimenta le tensioni che già esistono sui prezzi internazionali.

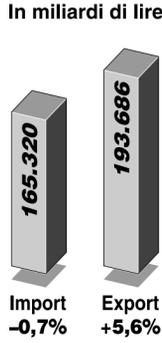
Insomma, colpa del mondo. Direi che quest'anno ci sono anche

COSÌ LA BILANCIA COMMERCIALE

Ecco i dati del commercio con i Paesi della Ue e Terzi nel periodo gennaio-giugno 1996 rispetto allo stesso periodo del 1995.

IMPORT/EXPORT

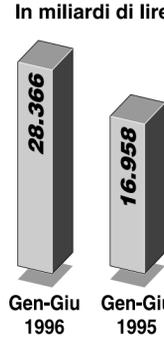
In miliardi di lire



Fonte: Istat

SALDO ATTIVO

In miliardi di lire



ANALISI MERCEOLOGICA

In miliardi di lire

Prodotti metalmeccanici	4.029
Altri prodotti industrie manifatturiere	2.785
Minerali e prodotti non metallici	-57
Prodotti energetici	-467

P&G Infograph

Import-export: a giugno è cresciuto di 7mila miliardi

La bilancia commerciale prosegue la sua corsa anche se in un clima di forte rallentamento di importazioni ed esportazioni. E quanto emerge dai dati Istat che segnalano a giugno un attivo della bilancia commerciale globale (paesi Ue ed extra Ue) pari a 6.970 miliardi di lire. Le importazioni si sono fermate a 26.296 miliardi (-16,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente), mentre l'export ha registrato un saldo di 33.266 miliardi, pari a -6,2%. A giugno del '95 il saldo globale della bilancia commerciale era di 3.950 miliardi. Nei primi sei mesi dell'anno, il saldo attivo è di 28.366 miliardi, grazie a 165.320 miliardi di import (-0,7%) e 193.686 miliardi di export (+5,6%), a fronte dei 16.958 miliardi della prima metà del '95. Bilancia commerciale con Paesi Ue: a giugno le importazioni - secondo i dati Istat - hanno fatto registrare 15.810 miliardi di lire, mentre il valore delle esportazioni è ammontato a 17.984 miliardi, con variazioni rispetto al mese di giugno '95 - in cui però si sono raggiunti i massimi storici di entrambi i flussi - rispettivamente pari a -16,4% ed a -14,6%. Vi è stato pertanto un saldo attivo di 2.174 miliardi di lire, mentre nel mese del giugno '95 il segno più si era fermato a 2.152 miliardi.

Bruxelles potrebbe non approvare il piano di salvataggio, ma ci sono ancora chances

Rischio Ue per l'Alitalia

Sembra prendere una «piega» poco favorevole l'approvazione del piano di salvataggio Alitalia da parte della Commissione Europea. Fonti della stessa Commissione, alla quale il piano sarà presentato formalmente la prossima settimana, confermano da Bruxelles la probabilità di un «supplemento d'inchiesta». Il rischio? Che l'«iniezione» di capitali (circa 3.000 miliardi) dell'Iri venga considerata «aiuto di Stato». Perplesso e preoccupati i sindacati italiani.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Si annuncia più difficile di quanto finora previsto il negoziato tra l'Italia e la Commissione europea per ottenere il via libera al piano di risanamento dell'Alitalia. Bruxelles non sembra infatti intenzionata ad accogliere la tesi italiana secondo la quale l'operazione rappresenta un «normale» investimento e non contiene aiuti di Stato. Molto probabilmente l'esecutivo comunitario deciderà quindi di sottoporre il caso a un'inchiesta approfondita.

A rivelare che gli esperti comunitari guardano con «scetticismo» al piano Alitalia è stato ieri il settimanale «European Voice» in base a informazioni che sono state poi confermate da fonti della Commissione. Il commissario ai trasporti Neil Kinnock, sotto la cui responsabilità ricade il dossier Alitalia, già la prossima settimana potrebbe incontrar-

re i vertici della compagnia e dell'Iri per cominciare a discutere dei problemi che stanno emergendo dall'esame dell'operazione.

«Troppo ottimismo»

Secondo le fonti comunitarie, il piano di risanamento della compagnia di bandiera italiana appare troppo ottimistico e non prevede tagli occupazionali e dimissioni che rappresentino una adeguata contropartita agli interventi pubblici prospertati. Queste prime indicazioni dovranno comunque essere attentamente verificate.

Gli esperti di Bruxelles devono innanzitutto procedere all'esatta quantificazione di quelli che, secondo loro, devono eventualmente essere considerati come aiuti di Stato (che comunque sono «censurabili» solo in determinati casi). A questo scopo, e per evitare future

contestazioni da parte di concorrenti dell'Alitalia (già pronti a dare battaglia), è quasi inevitabile che la Commissione decida l'apertura di una inchiesta sull'operazione in base a quanto previsto dall'articolo 92 del Trattato Ue.

Il piano di risanamento varato il primo luglio scorso dall'assemblea degli azionisti dell'Alitalia prevede un primo intervento di 1.500 miliardi di lire per la ricapitalizzazione della compagnia entro la fine dell'anno. Nel '97 il capitale della società dovrebbe poi salire fino a 3.000 miliardi.

Sindacati perplesso

Le notizie da Bruxelles sono state accolte con perplessità e preoccupazione dai sindacati che sostengono di aver avuto invece nei giorni scorsi notizie confortanti.

Paolo Brutti, segretario generale della Filt-Cgil ha osservato che il piano Alitalia «è un serio piano di ristrutturazione e di rilancio, richiede pesanti sacrifici anche occupazionali e tagli alle condizioni retributive, è ispirato dall'apertura di Alitalia al mercato e dall'avvio di un vero e proprio processo di privatizzazione, chiama i lavoratori a partecipare al destino dell'azienda, anche con forme di azionariato». «L'intervento dell'Iri - ha spiegato Brutti - si riduce a una semplice operazione di ripianamento delle perdite ne-

cessaria per scongiurare il fallimento della Compagnia». Per Brutti chiunque mettesse in discussione questa operazione «lavorebbe nell'interesse dei concorrenti di Alitalia che vogliono fagocitarla e farla sparire dal mercato».

«Tutto questo - ha aggiunto - non sarebbe tutela della concorrenza, ma agevolazione di inaccettabili speculazioni. Per tutti questi motivi non credo che la notizia di un atteggiamento pregiudizialmente negativo dell'Ue possa avere un qualsiasi fondamento. Le operazioni recentemente avviate dall'Ue di ricapitalizzazione di Air France, Iberia, Olympic Airways e quella della stessa Lufthansa - ha ricordato ancora Brutti - non erano molto dissimili da questa di Alitalia. Anzi, prevedevano interventi pubblici di gran lunga maggiori (Air France oltre 6.000 miliardi)».

Attenti al rischio monopolio

«Con questi precedenti - ha concluso Brutti - un atteggiamento di chiusura verso il progetto di risanamento di Alitalia sarebbe del tutto incomprensibile e renderebbe inaudibile un forte passo del governo nei confronti dell'Unione europea per evitare che essa da casa comune degli europei divenga lo strumento di alcune compagnie di bandiera per crearsi una condizione di monopolio in Europa».

MERCATI

BORSA		
MIB	1.017	1,29
MIBTEL	9.624	1,97
MIB 30	14.400	2,49
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
MIN MET		2,73
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
COSTRUZ		-0,85
TITOLO MIGLIORE		
SCHIAPPAR W		112,50
TITOLO PEGGIORE		
NAI		-7,08
LIRA		
DOLLARO	1.527,74	0,66
MARCO	1.010,75	1,44
YEN	13.841	-0,03
STERLINA	2.375,64	0,73
FRANCO FR.	296,02	0,25
FRANCO SV.	1.234,54	-1,86
FONDI INDICI VARIAZIONI		
AZIONARI ITALIANI		0,25
AZIONARI ESTERI		0,47
BILANCIATI ITALIANI		0,14
BILANCIATI ESTERI		0,38
OBBLIGAZ. ITALIANI		0,03
OBBLIGAZ. ESTERI		0,25
BOT RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		6,88
6 MESI		7,14
1 ANNO		7,12